



Editrice Pia Società San Paolo
ALBA (Cuneo) - Con Appr. Eccl.

Settimanale Religioso

2 Agosto 1953
Dom. X dopo Pentecoste

Io e Lui!

Sono entrato in chiesa, non so perchè...

Forse per uscire dall'affannoso viavai della strada, o per posare un poco fuori del sole che martella senza pietà.

C'era bisogno di lasciare il rumore assordante che nega alla testa il diritto di pensare da sola.

Qui è silenzio, solitudine, quiete.

Due file di banchi allineati ti accompagnano avanti; i Santi sporgendosi dalle nicchie sussurrano piano qualcosa.

Avanti, avanti...

Cresce il tonfo dei passi, il silenzio diviene più grande, più statico. Trema la lampada: una piccola fiammella, ma tanto viva.

Non voglio nulla, Signore; sono venuto così, senza un proposito.

Starò qualche istante a guardare, a sentire.

Sono stanco; vorrei trovare un pensiero mio, di pace, che non sia il ferreo grido di questa macchina che è la vita quotidiana.

Dovrei dire un'infinità di cose, chiedere tanto: non dirò, ne chiederò nulla.

E' bella questa solitudine che vive della tua pace. Se fosse così la vita di ogni uomo: rimanere vicino a te, senza parlare, senza chiedere!

E noi gridiamo tanto: siamo come quei fanciulli che cantano forte per allontanare la paura di essere soli; stretti gomito a gomito ci troviamo ugualmente soli.

Siamo così superbi da non alzare

lo sguardo al cielo, da non portare la nostra inquietudine un momento avanti a Te, quando il gelo ci stringe il sangue nelle vene, quando l'arsura ci flagella tremenda.

Protagonisti di una povera avventura dimentichiamo l'Autore della nostra vita. Mendichi, non abbiamo la forza di levare la mano a battere.

Ma Tu attendi paziente, buono.

Non ti affacci sul cammino all'improvviso, non vieni a rompere i nostri disegni, a gridare la tua presenza.



Stai in disparte, solo.

Hai scavato nel nostro animo un abisso che solo il tuo amore sa colmare.

Tu lo sai, anche gli uomini lo sanno che devono venire qui, dov'è silenzio, per trovarti.

Tu attendi; essi attendono. Un giorno forse, dopo aver camminato per tante strade, quando vorranno un po' di gioia, un'ombra di pace,

prenderanno il vero cammino, che sfocia da Te.

Oggi ti lasciano solo con la lampada che dovrebbe essere il simbolo del loro cuore.

Vedi: anch'io dinanzi a Te non dico nulla; guardo e penso.

Rimango, perchè è silenzio e solitudine.

Perchè sono stanco, rotto dal cammino.

Ecco: ora esco. Il marasma del mondo m'ingoià ancora; le strade affollate soffocheranno i miei pensieri. Dimenticherò Te per sentire il rumore del maglio quotidiano che batte assordante; il cielo tornerà ad essere tanto alto...

Ma Tu, seguimi; richiamami qualche volta nella tua Casa, o Signore solitario.

Non importa se non dirò nulla.

Resterò un poco a guardarti, a sentire...

ATTILIO MONGE

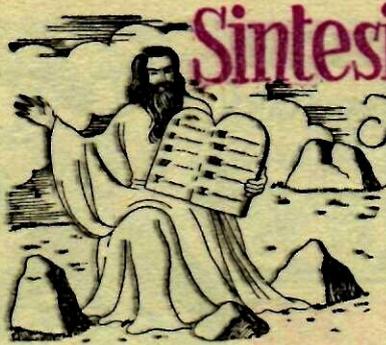
L'ANIMA AL SOLE

Un contadino frequentemente si portava davanti al Tabernacolo e per un'ora intera, senza preferir parola, rimaneva in quella posizione.

Interrogato che cosa facesse, rispose:

— Metto la mia anima al sole.

Meravigliosa risposta che contiene un sublime trattato di teologia eucaristica. Infatti: come il sole coi suoi raggi, feconda la terra, dà colori, vita, maturazione, calore, forza, luce; altrettanto produce l'Eucarestia sull'anima che si mette al suo calore ed alla sua luce.



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

Bibbia e ragione

Ai giorni nostri è opinione generale che non si possa vivere senza mentire. Come si potrebbe altrimenti dedicarsi agli affari o alla politica?

Non vi è riunione, per intima che sia, dove non si faccia un po' di maldicenza, dove non si sentano ciarle maligne.

Ci si scusa col dire che se si prendesse alla lettera l'ottavo comandamento non si avrebbero più argomenti per i thè pomeridiani, per le riunioni di salotto o di osteria, le colonne dei giornali resterebbero in bianco e le aule giudiziarie sarebbero vuote.

Ma il Signore non ha soppresso l'ottavo comandamento.

Non bisogna dunque tentare di sopprimerlo noi, ma dobbiamo fare del nostro meglio per comprenderlo più a fondo e ringraziare Iddio che l'ha dato per il bene nostro e delle società.

Che ci ordina l'ottavo comandamento?

Proibisce ogni attentato contro la verità. Proibisce la menzogna.

Perchè non si deve mentire?

Prima di tutto perchè tale è l'ordine espresso di Dio.

La Sacra Scrittura, che riporta gli ordini di Dio, è molto esplicita a questo riguardo.

Citiamo qualcuna delle sue espressioni:

«Le labbra abitate alla menzogna sono un abominio per il cuore di Dio». Così si legge nel libro scritturale dei Paralipomeni.

«Fuggi la menzogna» ci avverte il libro dell'Esodo.

«Ciascuno dica la verità col suo prossimo, poichè siamo membra gli uni degli altri». Questa espressione di San Paolo è molto significativa perchè ci fa notare che formiamo un corpo solo e le membra di un corpo non possono ingannarsi a vicenda.

«Il posto dei mentitori sarà lo stagno ardente di fuoco e di zolfo,

OTTAVO COMANDAMENTO

e questa sarà la seconda morte». Questo vien detto nel libro dell'Apocalisse dell'apostolo San Giovanni.

Ma anche la ragione stessa ci dice che non dobbiamo mentire perchè la menzogna in se stessa è, una cosa malvagia che abbassa la natura dell'uomo che tende alla verità.

Che l'amore del vero sia profondamente radicato nel cuore umano è provato dal fatto che nessuno vuole passare per mentitore, nemmeno colui che è scoperto sul fatto. Si preferisce cercare delle scuse: non si è voluto mentire, si è solo esagerato o ingrandito un po', magari per compiere una figura letteraria arida, si è forzato un po' il tono, si è voluto dare un po' di colore al discorso, e così via.

Nessuno vuole ammettere di aver detto diverso da quello che sentiva.

Molte menzogne non saranno mai scoperte qui in terra; ma tuttavia sono tutte illecite, di qualsiasi natura esse siano.

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

PER FINIRE

Velocità della luce

L'unica cosa che possiamo ricordarci circa la velocità della luce, è che arriva troppo presto la mattina.

Argomenti invalidi

La mamma chiama Franco a tavola e, vedendogli le mani sporche, esclama:

— Hai visto tu venire la mamma a tavola con delle mani simili?

— No, mamma; ma io non ti ho conosciuta quando eri piccina.

E QUESTA, LA SAPETE?

Il coro sta imparando un nuovo canto, ma la sincronizzazione delle diverse voci presenta molte difficoltà.

— Su, forza! — esclama ad un certo punto il maestro di Cappella — appena il tenore solista è a «Le porte dell'inferno»... voi andategli subito dietro.

Colpi d'ala

Eredità

Il signor Antonio Holstein di Thann, in Alsazia, ha avuto notizia che la sorella morendo l'aveva nominato erede delle sue sostanze, ammontanti a oltre cento milioni di lire. Il vecchietto, perchè Holstein conta più di 85 anni, pur non essendo ricco, ha accolto la notizia con indifferenza «Che ne faccio di tanto danaro alla mia età?», e ha disposto perchè la somma sia girata a istituti di beneficenza della sua città.

A ottant'anni è certo il momento di prepararsi a ricevere una eredità migliore che non qualche decina di milioni: l'eredità dei figli di Dio, il Paradiso.

Dov'è la vera Chiesa?

Un gruppo di calvinisti olandesi, membri dell'Assemblea di Hilversum hanno lanciato nel paese un opuscolo invitante i calvinisti della Chiesa Riformata d'Olanda a ripudiare i loro errori e a riconoscere la verità di tre punti fondamentali della Chiesa cattolica: il carattere rigeneratore del Battesimo, la Presenza Reale e l'Apostolicità della Chiesa Cattolica.

L'opuscolo dal titolo: «Riforma e Cattolicesimo» ammette che il Protestantismo ha rotto la successione apostolica, per cui le chiese protestanti mancano alla missione di predicare e di amministrare i Sacramenti. Anche sugli altri due dogmi essenziali della dottrina cattolica l'opuscolo porta le documentate ragioni per dividerli. In esso si dichiara che non per conversione, ma per studio e riflessione si è giunti a quelle affermazioni.

La professione di fede è un apostolato

Nel Congo Belga e nel Ruanda Urundi si è diffuso un movimento, sorto tre anni fa denominato «Lega del Sacro Cuore».

Esso tende a riunire gli uomini cattolici e ad aiutarli nell'affermare pubblicamente le loro convinzioni religiose: una volta al mese circa 12.000 iscritti alle 70 leghe sinora esistenti fanno la Comunione riparatrice come pubblica affermazione della loro fede.

L'uomo essendo composto di anima e di corpo, deve dare a Dio suo Signore un duplice onore: uno interno e uno esterno. Così dimostra di avere una fede completa: se sa dare a Dio il dovuto onore anche presentando col corpo alle sacre funzioni.

Gli investimenti curiosi

L'automobile del signor Robert Gallacher, di Manchester, slittando sul terreno bagnato, ha mandato un passante a ruzzolare in una pozzanghera. Il Gallacher è sceso per soccorrerlo, ma l'altro, rialzatosi di scatto, con un poderoso diretto l'ha spedito nel mondo dei sogni. Poi lo ha caricato sull'automobile, ha condotto questa fino al più prossimo ospedale, e se ne è andato affidando il suo soccorritore ai medici di servizio.

Fedeltà asinina

A Fara d'Adda, grossa borgata a 7 chilometri da Treviglio, è morto un vecchio agricoltore, certo Giovanni Conti.

Al momento del trapasso, che si è verificato nella cucina, soltanto l'asino era presso il moribondo, un asino al quale il Conti era affezionatissimo, tanto che usava appunto portarlo con sé in cucina per somministrargli il fieno invece di lasciarlo nella stalla. Quando i parenti entrarono nella stanza, trovarono l'asino che piangeva vicino al cadavere del suo padrone, con lagrime autentiche che gli sgorgavano dagli occhi. Non fu possibile allontanare l'animale, neppure quando venne allestita la camera ardente.

Esempio di fedeltà e di amore puramente animalesco... ma quanto istruttivo per quei cristiani che non sanno riconciliarsi neppure in morte con quelli con cui hanno avuto da litigare per interesse o per orgoglio!

Processo inverso

Da « Szabad Nep » giornale ungherese: « i comunisti ungheresi, sempre all'avanguardia del processo sociale, hanno proposto che gli operai adottino una settimana di 110 ore in luogo delle 40 che rappresentano una decadente conquista del capitalismo reazionario ».

A che servono i... sordi?

Si è deciso di scegliere lavoratori sordi per metterli accanto a macchine che producono troppo rumore.

L'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori, la I.L.O., che s'è specializzata nel problema degli operai minorati fisicamente, s'è avventurata in molteplici esperienze ed è arrivata a concludere che i sordi che possono prestare tutta la loro attenzione sul proprio lavoro in mezzo al tumulto provocato da certe macchine avevano un rendimento di gran lunga superiore ai lavoratori normali che il fragore distrae e affatica enormemente.



I MIGLIORI

Gesù disse questa parabola, per certuni, che confidavano in se stessi, come giusti e disprezzavano gli altri.

— Due uomini ascsero al tempio a pregare; uno era Fariseo, l'altro Pubblicano.

Il Fariseo, stando in piedi così dentro di sé pregava: — O Dio, ti ringrazio di non essere io come gli altri: rapaci, ingiusti, adulteri, come anche questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana, pago le decime di quanto possiedo.

Il Pubblicano, stando invece da lungi, non ardiva nemmeno alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: — O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Vi assicuro che questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro; perchè chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.

LUCA XVIII, 9-14

Il fariseo della parabola si credeva il migliore degli uomini e se ne vantava dinanzi a Dio stesso.

Raffigurati in questo fariseo sono tutti quelli che in cuor loro si ritengono migliori degli altri. E perchè si ritengono migliori? Perchè realmente posseggono una vita spirituale, religiosa e morale migliore di quella degli altri? No. Ma semplicemente perchè si danno esteriormente quest'aria di superiorità compiendo certe opere buone che hanno maggior risalto, ma internamente sono pieni di ogni nequizia.

Costoro partecipano ad esempio ai pellegrinaggi più grandiosi, si danno ad opere di apostolato che fanno colpo, menano una vita austera, non si concedono mai certi divertimenti che, pur essendo onesti, possono dar motivo di essere incolpati di leggerezza, non bevono vino... Fanno tante cose bellissime in sé, ma il loro intento è quello di essere ammirati degli uomini; e quello che è peggio, traggono motivo da questa loro condotta per incensarsi internamente e disprezzare gli altri.

Sono davvero i migliori?

No, certamente. Ed è una cosa orribile quella che compiono costoro, e tutta a loro danno. Sono i più sciocchi degli uomini, perchè dopo aver fatto tanti sacrifici per compiere il bene, non ne ottengono il merito e la ricompensa presso Dio. Hanno lavorato per gli occhi degli uomini.

Basterebbe che essi purificassero un tantino le loro sciocche intenzioni per diventare veramente i migliori e non lo fanno.

Con ragione i Santi consigliano di offrire al Signore le proprie azioni ogni mattina alla levata, protestando di voler compiere il proprio lavoro quotidiano e tutte le buone azioni piccole e grandi per amore di Dio e per far piacere a lui solo. E' il miglior modo per non perdere il frutto più bello della propria fatica: quello del merito dinanzi a Dio.

Dir. R. L. Vidano - Ed. P. S. S. Paolo
Autorizzazione del Tribunale di Alba
c.c.p. N. 2-17601 « La Domenica - Alba »

Cronaca di S. Zenone

Carissimi,

questa lettera la indirizzo a voi, ma non parlo di voi. Questa volta voglio parlare anch'io degli altri. Cosa volete? sono malattie un po' contagiose quelle di morimorare e di interessarsi degli affari degli altri.

Dunque parliamo degli altri. Non vi faccio però nomi di persone e di luoghi; vi risparmio anzi la fatica di fare ricerche, indagini, induzioni perchè non arrivereste ad alcuna conclusione: si tratta di persone, di luoghi, di tempi troppo lontani da voi.

Dunque sentite cosa succedeva mille anni fa.

Enonez era un bel paese. Era formato di famiglie cristiane; frequentavano tutti o quasi tutti la chiesa; non si verificavano certi disordini, come si verificavano in quell'epoca in altri centri più grossi.

Non erano però santi da altare; avevano anch'essi qualche piccolo difettuccio. Erano caratterizzati in modo speciale da due piccoli difetti: naso lungo e fantasia fervidissima.

Naso lungo. Dice il proverbio che il naso non fa caso. Se uno però viene a ficcare il suo naso sul piatto di minestra che sto mangiando...via! non mi fa comodo... anche perchè il naso non è sempre pulito.

Dunque qualcuno aveva il naso lungo, tanto lungo che andava a ficcarlo sempre sugli affari degli altri: "Il Sindaco dovrebbe far così; il medico dovrebbe far colà; il farmacista dovrebbe far così, il parroco dovrebbe far colà".

Un giorno alcuni tizi arrivarono al punto di pretendere che un padre facesse a pezzi la sua famiglia col pretesto che i figli erano troppi e che quindi egli non avrebbe potuto educarli tutti bene. Quei tizi stabilirono anzi in comune accordo tra loro, che cosa quel padre avrebbe dovuto dare a questo figlio e che cosa a quest'altro.

Quei tizi erano forse figlioli o fratelli di quel padre? macchè; lo conoscevano appena di vista.

E allora perchè prendevano tanto a cuore gli interessi di quella famiglia?...misteri del naso lungo.

Fantasia fervidissima.

Con la massima disinvoltura inventavano le più strane avventure e le raccontavano con una tale

naturalità che bisognava crederci per forza. Un giorno in un paese vicino era morta, colpita da paralisi cardiaca, una povera donna. Vi fu chi andò a fare le condoglianze al marito, e, con grande sorpresa, trovò la creduta defunta che accudiva tranquillamente alle faccende domestiche.

E la storia dice che ella non aveva proprio voglia di morire, e tanto meno, di morire di paralisi.

Un altro giorno il Sindaco del comune vicino, dopo uno scontro un po' troppo vivace con il Segretario Comunale, aveva dato le dimissioni e dopo ventiquattro ore era già stato nominato un Commissario Prefettizio. Ci fu chi andò dal Sindaco per dirgli tutta la sua solidarietà e si sentì rispondere che il Sindaco era andato col Segretario a passare le ferie a Salsomaggiore.

❖ ❖

Voi sarete curiosi di sapere come mai potessero imbastire tante novità. Eh! si tratta di una cosa semplicissima, naturalissima, innocentissima, logicissima.

Siamo al 15 gennaio dell'anno 853. Alle 10 del mattino un tale Simposio, scendendo in fretta dalle scale, inciampa e cade. Naturalmente il primo a prendere contatto con la terra fu il naso, tanto più che Simposio, almeno la storia dice così, non poteva lamentarsi che madre natura gli fosse stata avara in fatto di naso. Dunque cade. Un grido di dolore. Un po' di sangue dal naso e nulla più.

Dopo 10 minuti Gervasia, vicinante di Simposio, trova la comare Protasia. "Sai che cosa è accaduto al povero Simposio?"

- Dimmi. Dimmi. Dimmi. -

"Scendendo dalle scale ha fatto un capitombolo terribile. Ne avrà certamente per un mese; ma può ringraziare il Signore...poteva rompersi un braccio, una gamba".

Dopo 20 minuti Protasia va a fare la spesa dal pizzicagnolo. Mentre aspetta di essere servita, entra l'amica Oriella.

"Sai, Oriella, che cosa è accaduto al povero Simposio?"

- Cosa? Cosa? Cosa? -

"E' precipitato dalle scale, si è rotto un braccio e una gamba".

- Quando si è nati sotto una cattiva stella!! -

"Eh! può ringraziare Domine Dio: poteva rompersi la testa e morire".

Dopo quaranta minuti. Il piccolo Watler, figlio del ciabattino, che era stato pur lui dal pizzicagnolo

a comperare un etto di fichi secchi, tornando a casa, racconta che Simposio era precipitato dalle scale, si era rotto la testa, e stava ormai per morire.

Bisogna notare che in casa del ciabattino c'erano anche delle donne, e la storia dice che le donne a quei tempi non erano senza lingua. Dopo un'ora Isonac, che dista appena 5 Km. da Enonez, si parlava già dei funerali di Simposio.

❖ ❖ ❖ ❖

Fra morti, feriti, ricoverati all'ospedale, fuggiti all'estero per non cadere nelle mani della giustizia, il paese era rimasto quasi spopolato. E quel che è peggio, dice la storia, ad ascoltare le chiacchiere di qualche maligno, in paese non c'erano più preti e frati galantuomini, genitori coscienti, spose fedeli, ragazze serie, giovani onesti.

Quanta fantasia! Quanta malignità! Ringraziamo il Signore perchè oggi queste cose non succedono più.

Con affetto fraterno.

S. Zenone degli Ezzelini, 2 agosto 1953

Don Guglielmo

PERDONO D' ASSISI

Tutta la giornata di oggi potete acquistare l'indulgenza del perdono d'Assisi applicabile anche per le anime dei defunti. Ad ogni visita riceverete 5 Pater Ave Gloria aggiungendovi un Pater Ave Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Alle 15.30 funzione e predica del padre Pancrazio Frigo.

OFFERTE BOZZOLI

C. G. 400 - P. S. 300 - B. A. 2.000
M. A. 100 - Toaldo Giovanni 100 -
Panizzon Celeste 200 - Brun Elisa 200
Offerte varie 1875 - Mazzarollo Giovanni 500 - N. N. 437 - Boaro P. 200
Pellizzer Mosè 690 - Crespi Ermerico 500 - Battogni Tullio 250 - Premier F. 100 - T. L. 1.500 - M. N. 200 -
P. S. 700 - Colbertaldo Pietro 200 -
Marostica Giov. 100 - Marin Giov. 1000
Totale L. 11.115

GITA

E' in programma una gita col seguente itinerario: *Vittorio Veneto - Pieve di Cadore - Auronzo - Cortina Misurina - Falzarego - Agordo - Pedavena - Primolano - Km. 400. Costo L. 1000 (mille).*

Possono iscriversi sia gli uomini che le donne.

Le iscrizioni si chiudono questa sera.

CINEMA "DON BOSCO"

Oggi e domani col solito orario

Tutto il mondo ride

con Totò - Macario - Stallio e Olio - Fabrizi - Ridolini - Max Linder - e altri fra i migliori comici del mondo.

Prezzo solito: L. 60

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo